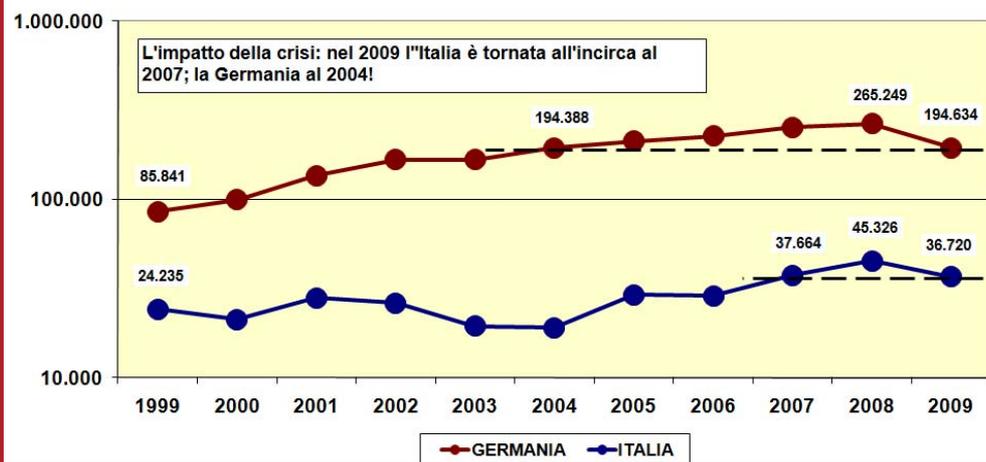


FONDAZIONE  
EDISON

## COMPETITIVITA': L'ITALIA NON PERDE COLPI

**Figura I - Saldo della bilancia commerciale con l'estero esclusa l'energia di Italia e Germania: 1999-2009**

(milioni di euro, scala semilogaritmica)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat.

L'export italiano, come quello di tutti i principali Paesi manifatturieri, ha particolarmente sofferto la forte caduta del commercio mondiale verificatasi nel 2009. Ma la competitività dell'Italia, pur necessitando di azioni di rinforzo che la sostengano (perché la globalizzazione non permette assolutamente di restare con le mani in mano), non è affatto diminuita. Se ne ha una chiara conferma dalle statistiche aggiornate sull'import-export 2009 dei Paesi UE appena pubblicate dall'Eurostat sul suo sito internet (database, Tables by themes, External Trade).

E' stato recentemente sostenuto da Tito Boeri e Carlo Scarpa sul sito di lavoce.info che per misurare se effettivamente un Paese sia competitivo non è sufficiente dimostrare che le sue esportazioni crescano. Dunque, anche se è innegabile che dall'avvento dell'euro sino allo scoppio dell'attuale crisi mondiale (periodo 1999-2008) l'export italiano sia aumentato in valore a tassi superiori a quelli degli altri Paesi del G-6 (Germania esclusa) e della Spagna, l'Italia sarebbe comunque in declino perché le sue importazioni totali negli ultimi anni sono cresciute più delle esportazioni. E come conseguenza, la bilancia commerciale italiana, che era stata in attivo fino al 2003, dal 2004 in poi è diventata negativa.

**Autore**  
Marco Fortis

**Sommario**

Competitività: l'Italia non perde colpi 2

---

## Competitività: l'Italia non perde colpi

---

Questo ragionamento è davvero contorto e poco aderente alla realtà, perché non soltanto la bilancia commerciale italiana ma anche quella degli Stati Uniti e degli altri maggiori Paesi europei, ad esclusione della Germania (sempre in surplus), si è fortemente deteriorata a partire da metà del decennio scorso. Tuttavia, la causa principale di questo fenomeno, almeno per quanto riguarda il nostro Paese, è da attribuire ai rincari del petrolio e del gas. Basti ricordare che la bolletta energetica italiana con l'estero si è più che triplicata tra il 2003 e il 2008, arrivando a toccare i 58 miliardi di euro. Ma ciò non ha nulla a che vedere con una presunta e non dimostrata perdita di competitività del settore manifatturiero italiano, il cui surplus è anzi costantemente aumentato fino al 2008 ed è diminuito addirittura meno di quello tedesco nel 2009.

La prova è data dai dati della bilancia commerciale esclusa l'energia dei 5 maggiori Paesi UE. Infatti, tra il 2004 e il 2008 il surplus commerciale con l'estero dell'Italia esclusa l'energia è cresciuto del 137%, passando da 19,1 a 45,3 miliardi di euro. Un aumento superiore a quello della Germania (+36%), mentre Spagna e Gran Bretagna nello stesso periodo peggioravano i loro già imponenti deficit (+5% la Gran Bretagna con un buco di 105 miliardi nel 2008; +24% la Spagna, in rosso nel 2008 per 54 miliardi). Dal

canto suo, la Francia, che vantava ancora un attivo della bilancia commerciale con l'estero esclusa l'energia di 13 miliardi di euro nel 2004, passava in deficit, arrivando a toccare nel 2008 un passivo di 10 miliardi ulteriormente salito a 15 miliardi nel 2009.

Dunque non solo l'export ma anche la bilancia commerciale al netto dell'energia dimostra che l'Italia ha accresciuto la sua competitività nel corso del decennio passato, specie dal 2004 in poi. Il nostro sistema produttivo, dopo aver superato le iniziali difficoltà generate dalla competizione asimmetrica cinese, ha ingranato la quarta, macinando successi soprattutto con la meccanica.

Anche nel corso della drammatica crisi del 2009, la bilancia commerciale italiana al netto dell'energia ha retto bene, nonostante l'inevitabile caduta dell'export. Infatti, il nostro surplus con l'estero è diminuito di soli 8,6 miliardi di euro rispetto al 2008, tornando a livelli solo di poco inferiori a quelli del 2007, che fu un ottimo anno. Per contro, la Germania, che fino a prova contraria resta con la Cina il Paese più competitivo al mondo, ha perso ben 70,6 miliardi di euro rispetto al 2008 ed è tornata ai livelli di surplus del lontano 2004 (vedi grafico in prima pagina).



FONDAZIONE  
EDISON

### Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 60, GIUGNO 2010

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

[info@fondazioneedison.it](mailto:info@fondazioneedison.it)

<http://www.fondazioneedison.it>